

ANNALI
DELLA
SCUOLA NORMALE
SUPERIORE DI PISA



20 NOV. 2006

CLASSE DI LETTERE E FILOSOFIA

SERIE IV

VOL. VIII, 1-2

PISA 2003

261009

SOMMARIO

CLAUDE IMBERT Le temps de Cavallès	p. 1
OLIVIA CATANORCHI Luciano, Alberti e Bruno. Note su alcune linee di ricerca	p. 31
NATACHA FABBRI Trinità, anima e apologia scientifica in Marin Mersenne	p. 53
FRANCESCO PASTORELLI Immaginazione e immagini. Note su Leibniz e Spinoza in margine all'estetica	p. 83
DANIELE PICCINI Il ruolo di Giambattista Vico nell'ermeneutica di Hans-Georg Gadamer	p. 99
ERNESTO STAGNI Patarini ed epigoni: una lettera milanese in cerca di significati	p. 169
MIRIAM FILETI MAZZA «Fuori di questi felicissimi stati...»: esportazione dell'opera d'arte nella Toscana lorenese	p. 217
ALEXANDER AUF DER HEYDE Arcangelo Michele Migliarini (1779-1865): formazione artistica, divagazioni critiche e rapporti con il collezionismo di un antiquario ottocentesco	p. 263
ALESSIA DIMARTINO Omicidio, contaminazione, purificazione: il 'caso' della <i>lex sacra</i> di Selinunte	p. 305
IRENE CALLOUD Per una storia dei restauri italiani in Libia: l'anastilosi del teatro romano di Sabratha	p. 351
Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna Archeologica del Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del Mondo Antico	
Relazioni preliminari degli scavi a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2002-2005) e Kaulonia (Monasterace, RC; 2001-2005)	p. 385

NOTIZIE
DEGLI
SCAVI DI ANTICHITÀ

COMUNICATE
DALLA
SCUOLA NORMALE SUPERIORE
DI PISA

Rassegna Archeologica
del Laboratorio di Storia, Archeologia
e Topografia del Mondo Antico

LSA
MA

Relazioni preliminari degli scavi
a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2002-2005) e
Kaulonia (Monasterace, RC; 2001-2005)

(cura redazionale: Chiara Michelini)

CARMINE AMPOLO Premessa

p. 389

Segesta

CARMINE AMPOLO - MARIA CECILIA PARRA Segesta. Scavi nell'area dell'*agora* (2002-2005, campagna primaverile): risultati e prospettive di ricerca

p. 391

ANTONINO FACELLA - RICCARDO OLIVITO Segesta. Aree del *bouleuterion* e della *stoa* meridionale dell'*agora* (SAS 3; 2002-2005)

p. 403

DONATELLA ERDAS - VANESSA GAGLIARDI Segesta. Settori occidentale e settentrionale dell'*agora* (SAS 4; 2003-2005)

p. 417

Kaulonia

MARIA CECILIA PARRA Kaulonia. Scavi nel santuario di Punta Stilo (2002-2005) e ricognizioni nel territorio (2001-2005)

p. 431

MICHELA GARGINI Kaulonia. Area della vasca rituale (SAS 3)

p. 438

MICHELA GARGINI Kaulonia. Settore a SudEst del tempio (SAS 1 SudEst)

p. 443

VANESSA GAGLIARDI Kaulonia. Area del grande altare a Sud del tempio (SAS 4)

p. 452

ALESSIO ARNESE - ANTONINO FACELLA Kaulonia. Ricognizioni archeologiche nel territorio (2001-2005)

p. 457

Abbreviazioni bibliografiche

p. 468



Pisa

Roca Vecchia

Segesta

Entella

Kaulonia

PREMESSA

È una grande soddisfazione poter presentare la terza uscita di queste *Notizie degli scavi*. Questa volta esse si limitano a due dei più importanti siti in cui il Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del Mondo Antico svolge la sua attività di scavo e di studio, cioè Segesta e Kaulonia. Grande è l'interesse storico ed archeologico dei risultati qui editi in modo preliminare.

Per quel che riguarda Segesta, i nuovi scavi della Scuola Normale consentono ora di avere un'immagine chiara di una parte notevole dell'*agora* ellenistica, trasformata poi in foro in età romana. Ci furono nel II secolo a.C. grandi lavori che tagliarono la roccia del pendio dell'altura Nord del Monte Barbaro per costruire la piazza pubblica su terrazze che accolsero l'*agora* e gli edifici pubblici adiacenti (a partire dal *bouleuterion* in buona parte indagato in precedenza). Anche le iscrizioni pubbliche greche danno notevoli informazioni su questi lavori (dai nomi del curatore e dell'architetto del *bouleuterion* fino a magistrati e sacerdoti connessi con altre opere pubbliche). Esse erano in linea con le più avanzate realizzazioni dell'architettura ellenistica con le sue costruzioni su terrazze ed il principio dell'*agora* come spazio chiuso, toccato ma non attraversato direttamente dalla viabilità urbana. Notevoli anche gli interventi di età romana, con edificazione di un tempio sul lato occidentale (con ambiente annesso recante l'importante iscrizione relativa alla ricollocazione degli *dei forenses*, ancora *in situ*) e la sistemazione di un'area con edificio circolare da identificare con un *macellum*. La Segesta che qui si coglie è quella radicalmente riorganizzata in età ellenistica con i principi urbanistici dell'epoca e con un elevato livello qualitativo (ben documentato dalla qualità della lavorazione delle lastre pavimentali, della canaletta per lo scolo delle acque, di gradini e stilobate dei portici Nord e Ovest ed ora da una esedra monumentale). La città continuò a vivere in età romana con interventi edilizi tutt'altro che disprezzabili: edifici romani e iscrizioni latine si affiancarono (ed in parte sostituirono) quelli ellenici. La continuazione dello scavo potrà fornire ulteriori dati e chiarire molto delle fasi romane, repubblicana e imperiale. Sempre si conferma poi l'importanza dell'insediamento di età medievale, soprattutto di epoca sveva, che ha utilizzato e sconvolto le strutture antiche sia per abitazioni private che per grandi ambienti ed edifici di maggior

impegno. La realtà di Segesta è sempre più ricca e complessa, l'architettura si conferma come il 'tesoro' della città antica, che ormai non si identifica più solo con un teatro ed un tempio.

Nel caso della colonia achea di Kaulonia va segnalato il notevole contributo che i nuovi ritrovamenti danno al problema dei contatti con le popolazioni locali e delle prime presenze di materiali ellenici. Probabilmente siamo prima della fondazione della vera e propria colonia, la cui cronologia non è nota, ma tutto il tema è ora da riconsiderare con i nuovi dati. In effetti dalle fonti letterarie sappiamo solo che essa era posteriore alla fondazione di Crotona (di cui era considerata una subcolonia) e si è ragionevolmente supposto che fosse fondata poco più tardi di Locri. Ora, ai materiali già segnalati da Orsi e Dunbabin, si sono aggiunti frammenti del TG II o almeno del Protocorinzio Antico (quindi della prima metà dell'VIII secolo), una notevole presenza di coppe tipo Thapsos, *kantharoi* corinzi tipo Itaca e frammenti di ceramica di tradizione euboica dal santuario. Non solo: la ricognizione nel territorio ha consentito di individuare una tomba in località Franchi (Stilo) facente parte di una necropoli con tombe a pozzetto, che accanto a materiali locali aveva una coppa tipo Thapsos e ceramica euboica dell'ultimo quarto dell'VIII secolo. Questi nuovi dati andranno considerati con attenzione per ripensare il tema degli Achei in quest'area, di Kaulonia fondazione achea oppure subcolonia di Crotona (o entrambe le cose), di Typhon di Aigion suo ecista.

Sia lo scavo che lo studio e la rapida presentazione preliminare dei risultati sono resi possibili dall'appoggio costante del Direttore, prof. Salvatore Settis, e dall'opera del personale del Laboratorio e di collaboratori spesso entusiasti e sempre efficaci; lo stesso vale per le Edizioni della Normale e gli *Annali* che ospitano queste pagine. Anticipo qui un ringraziamento collettivo e particolarmente sentito a tutti indistintamente.

CARMINE AMPOLO

SEGESTA. SCAVI NELL'AREA DELL'AGORA (2002-2005,
CAMPAGNA PRIMAVERILE): RISULTATI E PROSPETTIVE
DI RICERCA

Dal 2002 sono riprese le ricerche della Scuola Normale Superiore di Pisa nell'area centrale di Segesta – interrotte nel 1997 – ma con direzione, modalità ed impostazione nuova, in piena collaborazione con la Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali per la Provincia di Trapani. Infatti il Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del mondo Antico della Scuola Normale ha condotto le nuove indagini non solo con impegno rinnovato ma soprattutto con l'obiettivo storico di ricomporre in un tessuto unitario sia i risultati precedenti¹ sia i nuovi dati archeologici ed epigrafici, riportando in luce l'intero contesto dell'*agora* ellenistica e degli edifici adiacenti, mediante indagini in estensione su più lati della piazza in modo da consentire una visione d'assieme della piazza antica e degli edifici pubblici vicini, integrando inoltre sistematicamente lo scavo e lo studio delle iscrizioni². Gli scavi sono stati condotti grazie all'impegno,

44-46

Anche se i dati presentati nei resoconti specifici riguardano l'attività svolta fino alla campagna primaverile del 2005, in questa introduzione si fa breve cenno ad alcuni risultati più recenti (campagna 2005, autunno), che hanno fornito novità di rilievo per l'interpretazione complessiva del contesto; nella pianta generale alcune parti, messe in luce durante tali recentissime indagini, non sono ancora caratterizzate con i colori usati per distinguere le varie fasi, non essendo ancora possibile un'interpretazione significativa.

44

¹ Per le ricerche archeologiche nell'area del *bouleuterion* e dell'*agora* fino al 1997, si veda: MOLINARI-PAOLETTI-PARRA 1995; DE CESARE-PARRA 2000; MICHELINI 1997; DE CESARE-PAOLETTI-PARRA 1997; BENELLI *et al.* 1992; PAOLETTI-PARRA 1991/I; ID. 1991/II; ID. 1991/III; ID. 1995; ID. 2000; PARRA 1997; BENELLI *et al.* 1995; MICHELINI 1995; VAGGIOLI 1995; DE CESARE-PARRA 2001; MICHELINI 2001; VAGGIOLI 2001.

² Per le indagini riavviate a partire dal 2001 e presentate in prima sintesi sia presso la Scuola Normale Superiore di Pisa (dicembre 2003), sia in un Convegno sull'architettura ellenistica organizzato a Spoleto dall'Università di Perugia, cfr. AMPOLO c.d.s./III; ID. c.d.s./I; AMPOLO-PARRA c.d.s.; PARRA c.d.s./IV; PARRA-GAGLIARDI c.d.s.; in particolare per le iscrizioni, vd. AMPOLO, *infra*, 401-402.

spesso gravoso anche in termini fisici, di studenti laureati e collaboratori a vario titolo del Laboratorio stesso e dell'Università di Pisa, coordinati sul campo dai responsabili dei vari settori, che hanno redatto le relazioni di scavo presentate in questa sede: non potendoli ricordare tutti nominalmente, rivolgiamo loro un caloroso grazie collettivo per l'impegno e l'entusiasmo sempre dimostrato. La documentazione grafica e parte di quella fotografica sono state realizzate, con la consueta professionalità, da Cesare Cassanelli, che ha curato anche la realizzazione di numerosi calchi delle iscrizioni, alcuni dei quali oggi campeggiano lungo corridoi della Scuola Normale.

47 La piena collaborazione della Soprintendenza ha consentito di restringere l'area del piazzale moderno di parcheggio, che copriva ed in parte copre ancora l'area dell'antica *agora*, mettendo così in luce la sistemazione monumentale su più lati. Nuova attenzione è stata data anche alla comprensibilità ed alla fruibilità dei risultati dello scavo. Tra l'altro è stato costruito un ponticello ligneo, che consente ai visitatori di attraversare l'area scavata all'angolo NordOvest, andando in direzione del teatro dal piazzale, osservando dall'alto l'angolo della piazza stessa, con la pavimentazione ellenistica ben conservata ed il raccordo tra i due portici (*stoa* Ovest e *stoa* Nord).

Siamo grati ai Soprintendenti ed ai funzionari della Soprintendenza ai BB.CC.AA. per la Provincia di Trapani che hanno autorizzato l'attività - C.A. Di Stefano e G. Gini, S. Tusa e R. Giglio - consentendoci di mettere in luce ampi settori dell'area centrale e di dare quindi il posto che merita all'*agora* ellenistica, alla sua modifica in età romana ed alle fasi medievali. Il complesso dell'*agora*/foro con gli edifici annessi costituisce ormai un altro nucleo importante di Segesta che contiamo di poter sempre più a fondo indagare, far comprendere e nei limiti del possibile restaurare e valorizzare, con la piena collaborazione dei funzionari che ora hanno competenza sulla città, in particolare la dott.ssa Caterina Greco.

Ed un pensiero particolarmente grato al Direttore della Scuola Normale, Salvatore Settis, il quale ha sempre sollecitato e sostenuto in vario modo questa attività segestana che ha avuto la sua prima presentazione scientifica in un Colloquio tenutosi proprio presso la Scuola Normale nel dicembre 2003³.

³ Gli Atti, di prossima pubblicazione (*Ritorno a Segesta* c.d.s.), daranno conto in realtà anche dello sviluppo delle ricerche posteriori alle campagne di scavo del 2003.

Sulla terrazza superiore orientale – già indagata in modo sistematico in precedenza e nota per i suoi edifici antichi e medievali, un tempio tardoarcaico, un edificio con cortile interno dorico (il ginnasio?) ed il *bouleuterion* di età ellenistica, ed il grande palazzo fortificato medievale con villaggio annesso, costruiti con sistematico reimpiego di materiali antichi⁴ – l'intervento è stato limitato al settore a Nord del *bouleuterion*. Di particolare interesse un saggio all'angolo nord-orientale dell'edificio, che ha permesso di completare la conoscenza della pianta su questo lato, facendo scartare l'ipotesi di un portico doppio – come nel *bouleuterion* recente di Monte Iato, per esempio – e confermando invece quella di un'area aperta antistante il portico semplice, pavimentata con lastre di calcare; lo stesso saggio ha permesso inoltre di individuare la fondazione del muro terminale di un secondo portico lastricato – già indiziato da due blocchi di stilobate ancora *in situ* – che si sviluppava lungo il lato orientale dell'edificio, quello volto verso l'*agora*. Lo scavo di alcuni ambienti medievali a Nord del portico ha inoltre non solo ampliato la conoscenza dell'insediamento medievale fino al suo limite nord-orientale, ma permesso anche il recupero di significativi elementi dell'edificio antico, quali vari blocchi *in situ* dello stilobate del portico d'ingresso ed uno dei suoi capitelli dorici di colonna scanalata, di chiara età tardoellenistica, che reca su un lato dell'abaco la lettera G (*gamma*), forse con valore numerico riferibile all'ordine di messa in opera per la terza colonna⁵. Le indagini in questo settore hanno permesso inoltre di accertare la posizione originaria della grande iscrizione pavimentale col nome dell'architetto, rinvenuta da tempo in quest'area in strati di crollo medievali⁶: si è potuto accertare infatti che era collocata a ridosso dello stilobate, probabilmente sull'asse centrale d'ingresso, come suggerisce la distanza – esattamente corrispondente all'altezza delle lastre iscritte (cm 74-75 ca.) – tra lo stilobate stesso ed alcune mattonelle di pavimentazione del portico ancora *in situ*.

L'impegno maggiore delle ricerche si è tuttavia concentrato nell'area dell'*agora*, in particolare lungo i suoi lati Ovest e Nord, nonché in un'area a SudOvest della piazza, strettamente connessa e ad un livello di quota di poco inferiore, che è divenuta punto nodale per la comprensione delle direttrici e delle modalità di percorrenza antiche dell'intero contesto,

45

46

⁴ Si veda la bibliografia di dettaglio già citata in nota 1.

⁵ Cfr. in particolare PARRA c.d.s./IV.

⁶ Cfr. per cenni sul rinvenimento PARRA 1997, 143; DE CESARE-PARRA 2000, 279; EAED. 2001, 417. Per il testo, vd. AMPOLO c.d.s./I e *infra* in questa sede.

oltre a rivelare un'inaspettata presenza di una seconda piazza lastricata, a quanto pare non meno monumentale, immediatamente a Sud di quella già nota.

In quest'area era già in luce, ad Est del grande muro di recinzione del palazzo medievale, una *stoa* cancellata quasi totalmente in elevato ad eccezione di un tratto di stilobate e di tre rocchi di base di colonne a fusto liscio, originariamente sormontate da capitelli corinzio-sicelioti tardoellenistici, noti da un bell'esemplare rinvenuto da tempo in un enorme riempimento funzionale all'edificazione del palazzo medievale⁷. Le nuove indagini – riprese con lo scopo di verificare l'assetto dello spazio antistante il portico – hanno condotto, grazie anche ad interventi di sgombero di alcuni edifici medievali, ad una lettura assai articolata del contesto.

Nell'area della *stoa* – già datata in precedenza in età tardoellenistica sulla base di soli elementi strutturali e/o decorativi – nuovi dati stratigrafici hanno innanzi tutto confermato che il suo primo impianto è da collocare in fase col *bouleuterion* e con le *stoai* Ovest e Nord dell'*agora*⁸; ed al tempo stesso hanno evidenziato un utilizzo nella prima età ellenistica – anche se sussistono solo indizi di tipo non strutturale –, una seconda fase d'uso in cui il portico fu incorporato in un edificio successivo, ed infine la fase di distruzione dell'edificio da collocare non più tardi degli inizi del III sec. d.C., concordemente con quanto è stato possibile leggere con maggiore dovizia di dati nello scavo dell'angolo NordOvest dell'*agora*⁹.

Ben tangibili si sono rivelate le trasformazioni della *stoa* tardoellenistica nella prima età imperiale: lo spazio antistante fu occupato, tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C., da un edificio a pianta circolare, una *tholos* di m 5,76 ca. di diametro, accessibile attraverso una porta di modeste dimensioni a doppio battente.

In termini funzionali è improbabile che all'edificio circolare segestano sia da attribuire una funzione sacra, sulla scia di attestazioni note su base epigrafica o archeologica – soprattutto in Grecia – in età peraltro più antica¹⁰; nonostante la consistenza assai scarna delle strutture conservate,

⁷ Cfr. per ultima PARRA c.d.s./IV.

⁸ Si deve segnalare la presenza di ceramica Campana A nei livelli residui sui quali è stata costruita la *tholos* del *macellum*, di cui *infra* (in part. serie 1312 e 4343 di MOREL 1981). I materiali più significativi per la datazione in termini stilistici sono il capitello corinzio-siceliota pertinente alla *stoa* (cfr. *supra*) ed una statuina femminile di Musa che ne doveva decorare la parete di fondo (sui quali cfr. per ultima PARRA c.d.s./IV).

⁹ Cfr. *infra*.

¹⁰ Cenni al problema in PARRA c.d.s./IV.

l'interpretazione più plausibile è quella di vedere nel complesso un *macellum* con *tholos* interna ad un cortile porticato¹¹: la posizione ai margini dell'*agora*/fòro, la notevole quantità di frammenti di ossa animali rinvenute nell'area della *tholos*, la presenza di vasche ponderali già reimpiegate in strutture medievali costruite in questa zona, spingono con forza in tal senso; a tutto questo si aggiunge un confronto calzante quale il *macellum* dell'*agora* superiore di Morgantina, con il suo edificio circolare di dimensioni del tutto analoghe (m 6 di diametro), che costituisce il più antico caso (II sec. a.C., 140-120 a.C.?) di *tholos macelli* noto archeologicamente in Italia e in Sicilia¹². Il caso segestano potrebbe così porsi, in termini di 'rapporto privilegiato', sulla linea di quello sviluppo dei mercati romani che vide, tra l'altro, l'acquisizione del padiglione circolare centrale di varroniana memoria proprio dalla Sicilia e dall'Italia peninsulare greco-ellenistica¹³. È verosimile dunque pensare ad una 'rifunzionalizzazione' di una *stoa* ellenistica della fine del II sec. a.C., inglobata nel complesso del mercato alimentare agli inizi del I sec. d.C.

Solo un cenno alle indagini più recenti (2005, settembre), che hanno notevolmente ampliato le conoscenze in questo settore di scavo, che si sta rivelando particolarmente denso di 'presenze' monumentali, particolarmente significative anche in termini di topografia urbana. Ad Est del *macellum* infatti, al di sotto di alcuni vani medievali – parzialmente rimossi dopo lo scavo stratigrafico e la relativa documentazione – è stato messo in luce un tratto di strada basolata, non carrabile, larga m 5 ca. e con andamento Nord-Sud, che si inserisce con forza e con caratteristiche strutturali e funzionali analoghe nel novero delle arterie urbane già note a Segesta, sia quella rinvenuta da J. de La Genière poco più a Sud, sia quella già individuata lungo il lato Ovest della cavea del teatro, di recente messa in luce per un ulteriore lungo tratto, dall'accesso occidentale in direzione della terrazza superiore orientale dell'*agora*¹⁴.

¹¹ Si rinvia, per il tipo architettonico e per la terminologia ad esso relativa, a DE RUYT 1983; FRAYN 1993, 101-116; GROS 1996, 504-520; GINOUVÈS 1998, 118-119, 185 (tutti con letteratura ed analisi d'esempi).

¹² Si rinvia solo a DE RUYT 1983, 110-114 (problema della cronologia, fatta oscillare tra la fine del III sec. ed il 140-120 a.C., 113-114, e nota 80), 297-298, 315-316 (porta a doppio battente con apertura verso l'interno come nel caso segestano), 326-329 (per la posizione limitrofa al fòro); cfr. anche il cenno di WILSON 2000, 138, nel quadro dell'urbanistica siciliana tardoellenistica.

¹³ Cfr. in sintesi GROS 1996, 506 e *passim*.

¹⁴ Cfr. DE LA GENIÈRE 1988, per lo scavo degli anni Settanta in località Badia, che riportò in luce tra l'altro un tratto di strada basolata. L'arteria già individuata nei

Anche se 'interrotta' dalla via moderna di accesso al teatro, è chiaro che la via raggiungeva l'imboccatura di quell'edificio nel quale si è riconosciuto – fin dalle prime indagini degli anni Novanta¹⁵ – un criptoportico, continuando il percorso al riparo della volta del medesimo: le nuove indagini hanno infatti chiarito la presenza di una rampa tagliata nel banco roccioso, ascendente in direzione Sud-Nord, che senza soluzione di continuità rispetto alla via basolata dell'area del *macellum*, correva dietro il portico occidentale dell'*agora*, collegandosi verisimilmente al tratto di strada dell'area del teatro. Possiamo dunque immaginare un percorso viario che – provenendo forse dall'area degli scavi francesi della Badia – passava ad Est del *macellum*, proseguiva come una sorta di *via tecta* in corrispondenza del criptoportico, passando poi tra la *stoa* occidentale dell'*agora*, il cd. ginnasio ed il portico orientale del *bouleuterion*, per raggiungere infine il teatro.

Anche in assenza di dati cronologici di tipo stratigrafico, tutto fa pensare che il tratto di via basolata appena scoperto sia da ricondurre alla imponente sistemazione urbanistica del II sec. a.C., che sta ormai emergendo con evidenza in una serie di attestazioni, molteplici e monumentali, nell'area pubblica oggetto degli scavi della Scuola Normale. Difficile invece valutare per il momento se l'area lastricata appena scoperta ad Est della strada debba inserirsi nello stesso 'sistema': le caratteristiche formali e strutturali della pavimentazione – del tutto analoga a quella dell'*agora* – sembrano indirizzare verso tale ipotesi, ma l'unico dato cronologico disponibile è costituito per ora da una lastra residua di un'iscrizione – più tarda certo della fine del II sec. a.C. – inserita con andamento obliquo nel lastricato in modo non coerente alle linee del 'tessuto' generale, a ricordare i nomi di due personaggi, che potrebbero aver provveduto a restauri in una fase secondaria (quella del *macellum*?) piuttosto che all'originaria costruzione.

primi anni Ottanta (saggi di M.L. Famà) all'esterno del teatro (cfr. TUSA 1984-1985, 581-583), e poi sistematicamente riportata in luce negli ultimi anni anche nel tratto che dal teatro si dirige verso Sud (scavi di R. Camerata Scovazzo), è ancora inedita.

¹⁵ L'edificio, articolato in un criptoportico ed in un ambiente porticato antistante scandito da possenti pilastri, è stato interpretato come *horreum* e definito cronologicamente con un primo impianto risalente alla seconda metà del II sec. a.C., una fase d'uso primario fino alla fine del I sec. a.C. e successive trasformazioni tra I e II sec. d.C. Da ricordare che accanto ad esso si collocava uno degli ingressi alla piazza di cui resta la grande soglia con meccanismo di chiusura a scorrimento (se ne veda un esempio vicino nell'*agora* di Solunto, cfr. *ex gr.* planimetria in Solunto 2003, s.v. *L'agora di Solunto*). Per tutti questi dati, fin dalla prima individuazione di strutture del lato Ovest dell'*agora* segestana, cfr. PAOLETTI-PARRA 1991/II; MICHELINI 1995; EAD. 1997.

Tutta da definire resta anche la natura funzionale di questo grande spazio lastricato – che si sviluppa ad una quota leggermente inferiore rispetto al piano stradale¹⁶ – anche se le dimensioni cominciano a indirizzare verso l'ipotesi di una piazza piuttosto che di un cortile interno di un edificio: forse una seconda *agora*, a carattere commerciale, come anche la presenza del complesso del *macellum* renderebbe plausibile.

È chiaro a questo punto che il complesso appena esaminato costituiva un tutt'uno – oggi interrotto dalla sola strada di servizio moderna – con il lato Ovest dell'*agora*, lungo il quale si snodava un percorso stradale nascosto alla vista, secondo principi propri delle *agorai* ellenistiche non 'apertamente' attraversate dalla viabilità urbana e che specialmente in Asia Minore tendono all'idea di piazza chiusa, quasi un 'peristilio'¹⁷. Il criptoportico segestano – con la sua funzione di sostegno e soprattutto di distribuzione degli spazi monumentali in un terreno acclive da regolarizzare a terrazze, propria della classe monumentale – si colloca ormai più vicino all'uno che all'altro dei due poli della *querelle* sui criptoportici, quello di ambulacro piuttosto che di magazzino pubblico, inserendosi sia tra 'modelli' microasiatici – per lo più di 'area pergamena' – distribuiti tra III e II sec. a.C., che tra esempi di età ed ambito romano¹⁸.

Siamo così 'fisicamente' entrati nella *stoa* che monumentalizzava il lato Ovest dell'*agora*, laddove si sono concentrate le indagini più recenti¹⁹. È certo che il portico – con stilobate su doppia crepidine – si sviluppava su due piani, dorico nell'ordine inferiore, ionico in quello superiore, chiuso da balaustre a reticolo di losanghe, del tipo già noto a Segesta dall'area del teatro: fusti di colonne, in parte ancora *in situ*, e capitelli dorici di calcarenite compatta si conservano nei vani medievali che hanno invaso le strutture antiche in età sveva, ed elementi della trabeazione con fregio di

¹⁶ Nello spazio intermedio tra la strada ed il lastricato – dove le strutture antiche sono radicalmente cancellate dall'edificazione medievale – è in corso di scavo un tratto di una canalizzazione per le acque chiare, della quale sono stati individuati vari altri tratti in direzione Nord, lungo il criptoportico e a Nord di esso.

¹⁷ Cfr. LAUTER 1986, 93 sgg.

¹⁸ Cfr. solo *Cryptoportiques* 1973 (in part. per i contributi di R. Martin, F. De Angelis d'Ossat e R. Staccioli) ed il recente contributo di NOTO 2003, per le note e dibattute questioni (origine ellenistica? esatta funzione? ecc.) di tale classe monumentale.

¹⁹ Per indagini precedenti in alcune parti di questo settore, cfr. anche MICHELINI 2001.

triglifi e metope sono stati individuati nelle fondazioni di muri tardoantichi poco distanti; mentre un capitello ionico di tipo 'italico' con foglie d'acanto mediane – di arenaria più leggera rivestita di stucco – è stato recuperato in molti frammenti nei livelli di distruzione²⁰. In prossimità dell'angolo della piazza erano addossati alla *stoa* due podi – l'uno rettangolare, l'altro ad L –, destinati verosimilmente a sostenere statue e/o gruppi statuari: restano solo i basamenti, chiaramente in fase con la pavimentazione dell'*agora*, su cui insistono direttamente.

Il lastricato pavimentale si conserva in ottime condizioni, con un tessuto di lastre di dimensioni molto varie – quasi gigantesche in prossimità dell'angolo (m 1,80 x 1,14 max.); una canaletta, che assicurava il deflusso delle acque verso Sud, corre a ridosso dei podi, conservando in un angolo un tombino di scolo a cinque fori.

Nell'ultima campagna (2005, settembre) l'indagine stratigrafica è stata ampliata anche nel settore retrostante la fronte Ovest, con lo scopo di cominciare a verificare l'articolazione interna della *stoa* occidentale: lo scavo, assai impegnativo – reso possibile solo da un ampio utilizzo del mezzo meccanico (impiegato soprattutto per la rimozione di grandi elementi architettonici o di interri postantichi) –, ha permesso al momento di individuare sia parte di un possente crollo di materiali architettonici in prossimità dell'angolo Nord, sia un tratto del muro di fondo, nel cui prospetto si conserva una grande *tabula* ansata con margini arrotondati, anepigrafe, che documenta con chiarezza le modalità di collocazione di una tipologia di documenti epigrafici già ben attestata a Segesta²¹.

La *stoa* Ovest non aveva alcuna soluzione di continuità sul lato Nord della piazza: le indagini lo hanno verificato in maniera diretta – nonostante la presenza di una scalinata moderna di accesso pedonale alle limitrofe aree del castello e del teatro, interrotta momentaneamente e sostituita poi da un ponticello ligneo sospeso sulle strutture antiche messe in luce in questo settore. Si conserva perfettamente l'angolo dei porticati, con uno sviluppo dello stilobate su doppia crepidine verso oriente messo in luce per quasi m 25, fino ad un punto in cui la pavimentazione della piazza cambia orditura per segnare il perimetro di un altro corpo avanzato: anche se rasato a livello del filare inferiore, un'attenta osservazione ha permesso di

²⁰ Per un esame di dettaglio dei materiali architettonici, che riconducono tutti a tipologie note e ben inquadrabili in età tardoellenistica, si rinvia a PARRA c.d.s./IV.

²¹ Cfr. AMPOLO, *infra*.

verificare le linee-guida incise per l'imposta di una struttura semicircolare, un'edera con ogni probabilità.

In termini cronologici hanno fornito dati significativi piccoli saggi eseguiti nel riempimento di un podio e nella massicciata di fondazione residua del pavimento – forse lastricato – del portico occidentale, corroborando valutazioni già avanzate soprattutto in base alle tipologie di alcuni materiali architettonici: la presenza di ceramica Campana A rende certo che le *stoai* Ovest e Nord – connesse ad angolo leggermente ottuso – appartengono alla stessa fase del *bouleuterion* e della *stoa* Sud divenuta in fase secondaria parte del *macellum*.

Una fase anteriore – non ben definibile né dal punto di vista cronologico né da quello edilizio – è per il momento attestata soprattutto da materiali residuali ma poco tangibile in termini monumentali: si può ricondurre ad essa solo una grande cisterna (diam. m 5,20), che fu riempita di detriti ed anche ribassata di oltre due terzi del suo sviluppo in profondità al momento della costruzione del portico Ovest, che la obliterò con la massicciata e con le strutture di fondazione, per divenire poi cava di materiale edilizio nel Medioevo. È chiaro dunque che per buona parte l'area fu oggetto in questa fase tardoellenistica di un radicale sbancamento che cancellò varie presenze architettoniche precedenti, da pensare originariamente in fase con gli edifici della prima età ellenistica individuati, anche se ancora una volta in modo poco consistente, sulla terrazza superiore ad Ovest dell'*agora*²².

La complessità della storia edilizia degli edifici che si snodano lungo i lati Ovest e Nord dell'*agora* – non meno di quella delle strutture messe in luce a SudOvest della piazza stessa – è assai evidente: una storia che – lasciando da parte le 'ripresе' tardoantiche e poi medievali – si prolunga senza soluzione di continuità fino agli inizi del III sec. d.C., *terminus ad o post quem* disponibile per il crollo definitivo del colonnato sulla pavimentazione della piazza. Materiali significativi documentano con chiarezza la fisionomia di tali livelli di distruzione, in particolare le ceramiche di produzione africana da mensa (TSA A) e da cucina riferibile in modo omogeneo a produzioni che non superano gli anni iniziali del

²² Cfr. *supra*, a proposito del c.d. ginnasio. Strutture riferibili a questa fase protoellenistica sono state del resto individuate anche con i sondaggi condotti in precedenza sul lato Sud dell'*agora*: in attesa di una 'ricomposizione' con i dati dei nuovi scavi, cfr. VAGGIOLI 1995, 889-891 (dati di sintesi, con riferimenti interni); EAD. 1997, in part. 1345-1347 per una sintesi dei dati cronologici; EAD. 2001.

III sec. d.C.²³, data alla quale possiamo riferire la distruzione del fòro segestano e degli edifici limitrofi, quali il *macellum*. Presenze di ceramiche più tarde (tardoantiche e bizantine) sono state restituite dall'area del criptoportico, del tempio degli 'dei forensi' – laddove si verificarono anche alcuni interventi strutturali – e nel settore a SudOvest dell'*agora*: un quadro confermato anche dai rinvenimenti numismatici, che segnalano presenze non più tarde della prima metà del III sec. d.C. nei livelli di distruzione delle *stoa*i, un 'gap numismatico' coincidente significativamente con la pressoché totale assenza di ceramica africana di produzione C, ed una ripresa di circolazione concomitante forse con la frequentazione della piazza di età tardoantica (IV-VII sec.)²⁴.

Se le fasi più antiche, protoellenistiche, e quelle tardoantiche restano ancora sfuggenti in termini di presenze architettoniche, in questa lunga storia edilizia è ben tangibile la radicale ristrutturazione che caratterizza il complesso degli edifici del lato Ovest negli anni iniziali del I sec. d.C. – nello stesso momento in cui la *stoa* meridionale viene incorporata nel *macellum* – con chiare espressioni di caratterizzazione del complesso in termini forensi. La più eloquente è senza dubbio la costruzione di un edificio su podio davanti al criptoportico, del quale si tamponano le luci tra i pilastri del corpo orientale per addossarvi il suo possente basamento²⁵: le radicali spoliazioni medievali hanno lasciato intatta solo una porzione del podio, ma è possibile pensare verisimilmente ad un tempio di tipo medio-italico, attestato anche in Sicilia a Monte Iato ed a Eloro in complessi della tarda età ellenistica²⁶ per i quali, come noto, sono stati chiamati in causa principi dell'architettura microasiatica e in particolare pergamena, che anche per Segesta dobbiamo certamente avere come punto di riferimento.

Articolata e complessa la fisionomia monumentale dell'area indagata, *ex novo* e/o 'ricucendo' vecchi tasselli: con il *bouleuterion*, il cd. ginnasio, il criptoportico – già interpretato come *horreum*, ma divenuto piuttosto una *via tecta* – si sono integrati un 'sistema' di *stoa*i monumentalizzate da

²³ Si veda la presentazione preliminare di PARRA-GAGLIARDI c.d.s.

²⁴ Le monete sono in corso di studio da parte di A. Facella.

²⁵ Circa la possibile cronologia della massicciata del podio, saggiata con lo scavo già nel 1989 quando non se ne poteva ancora riconoscere la fisionomia funzionale (cfr. PAOLETTI-PARRA 1991/II), è da ritenere oggi più verosimile – in base ad un recente riesame dei pochi materiali ceramici diagnostici allora recuperati – anticipare ai primi anni del I sec. d.C. il *terminus ad o post quem* proposto in prima istanza.

²⁶ Cfr. in proposito PARRA c.d.s./IV.

podì ed esedre, un tempio su podio, un *macellum*. Il tutto collegato da una strada monumentale – ampia e basolata prima di continuare il suo percorso ridotto nel criptoportico, e proseguire poi a rampa in direzione del teatro: una strada tangente, anche, quella che forse dovremo identificare come la seconda *agora* di Segesta.

Nota sullo studio delle iscrizioni greche e latine di Segesta

Le recenti campagne di scavo a Segesta ed il controllo di quanto è nei magazzini e nell'area archeologica hanno ulteriormente arricchito la non abbondantissima epigrafia greca e latina della città, sia in termini quantitativi sia in termini qualitativi. Nei *corpora* epigrafici tradizionali le iscrizioni segestane non arrivavano a dieci (7 nel *CIG* III e nelle *IG* XIV e una sola nel *CIL* X) ed ancor meno erano presenti nelle sillogi migliori. Ancora pochi anni fa uno studioso definiva l'epigrafia greca di Segesta «des plus indigentes» constatando che a parte un frammento ceramico il sito aveva dato solo «qualche dedica di età ellenistico-romana» (L. Dubois in *IGDS*, 271). Dopo le prime campagne di scavo (della Scuola Normale e di altri) ed alcuni recuperi di frammenti iscritti nei magazzini e nell'area urbana, si aggiunsero poco più di una decina di testi greci e latini²⁷. Nel frattempo la revisione in corso ha portato in luce altri tre testi greci inediti dai magazzini e vari nuovi documenti greci e latini sono stati rinvenuti negli scavi dell'*agora*. Ampiezza e significato sono ovviamente molto diversi. In alcuni casi si tratta infatti di semplici lettere incise su materiale architettonico per la messa in opera (una su un capitello dal *bouleuterion* e due su elementi di una esedra messa in luce sul lato Nord dell'*agora* davanti al portico che bordava la piazza. In altri casi si tratta di testi che è possibile ora reintegrare e che formano un gruppo omogeneo, un piccolo *dossier* che ricorda i lavori pubblici di età ellenistica. È stata inoltre ricomposta la grande iscrizione monumentale del *bouleuterion* nei locali delle cd. Case Barbaro dove si trovano i magazzini; è stata infatti prelevata una delle grandi lastre pavimentali che si trovava ancora riutilizzata all'imboccatura di una cisterna medievale e ricomposta con altre tre, che insieme ad un'altra anepigrafe componeva un insieme di notevole monumentalità. Rilevante è il fatto che varie iscrizioni (finora sei greche e tre latine) si collegano

²⁷ Senza considerare l'*instrumentum* ed i graffiti elimi; DE VIDO 1991, in particolare 971-980, cfr. DE VIDO 2003 con lista di 13 epigrafi greche da Segesta (catalogo a 397-401).

direttamente o indirettamente ai grandi lavori pubblici di età ellenistica ed a rifacimenti e modifiche di epoca romana e possiamo quindi mettere insieme proficuamente documentazione archeologica e dati epigrafici per una migliore ricostruzione storica e archeologica di Segesta (ed in un caso forse del santuario di Venere Ericina). Una prima anticipazione dei risultati è stata presentata al già citato incontro di studi *Ritorno a Segesta* (Pisa 2003) i cui atti con aggiornamenti sulle scoperte più recenti sono in corso di stampa; a questa pubblicazione si rimanda per tutto. È inoltre in preparazione il volume che raccoglierà le fonti letterarie e le iscrizioni di Segesta, con l'edizione e la documentazione fotografica di tutte le iscrizioni.

CARMINE AMPOLO - MARIA CECILIA PARRA